

Rifiuti, differenziata al palo

- > La raccolta separata in città è ferma al 31 per cento, poco sopra i livelli di cinque anni fa
- > Il termovalorizzatore di Acerra e le spedizioni di spazzatura all'estero scongiurano la crisi

Nel balletto dei numeri sullo smaltimento dei rifiuti, su una cosa tutti concordano: senza il termovalorizzatore di Acerra, Napoli sarebbe sommersa dalla spazzatura. E questo perché la differenziata non riesce a decollare: è ferma al 31 per cento, quasi i livelli di cinque anni fa. E non lo dicono i detrattori della giunta guidata da Luigi de Magistris, ma la fredda analisi dei dati. L'impianto è stato inaugurato nel 2009 quando la città e la regione erano in piena emergenza immondizia. Da allora, nel capoluogo qualcosa è stato fatto, molto promesso, molto ancora, rimasto carta morta, come i più volte annunciati impianti di compostaggio. Secondo quanto fa

sapere Asia, l'azienda di igiene urbana di proprietà di Palazzo San Giacomo, il 90% della spazzatura solida urbana prodotta viene incenerita nel termovalorizzatore. Il resto è spedito all'estero.

A PAGINA III

Rifiuti, il flop della differenziata

Il Comune: "Raccolta al 31 per cento". Napoli produce il 46 per cento di immondizia di tutta la provincia. Capoluogo salvato dall'inceneritore: smaltisce 208 mila tonnellate di spazzatura all'anno, 31 mila vanno all'estero

L'INCHIESTA ANTONIO DI COSTANZO

Nel balletto dei numeri sullo smaltimento dei rifiuti, su una cosa tutti concordano: senza il termovalorizzatore di Acerra, Napoli sarebbe sommersa dalla spazzatura. E questo perché la differenziata non riesce a decollare. E non lo dicono i detrattori della giunta guidata da Luigi de Magistris, ma la fredda analisi dei dati. L'impianto è stato inaugurato nel 2009 quando la città e la regione erano in piena emergenza immondizia. Da allora, nel capoluogo qualcosa è stato fatto, molto promesso, molto ancora, rimasto carta morta, come i più volte annunciati impianti di compostaggio.

Secondo quando fa sapere Asia, l'azienda di igiene urbana di proprietà di Palazzo San Giacomo, il 90 per cento della spazzatura solida urbana prodotta viene incenerita nel termovalorizzatore tanto contestato da de Magistris. Il rimanente è spedito all'estero, con una residua parte che dovrebbe finire in discarica. Anche se dalla Sapna (la società della Città Metropolitana che gestisce il conferimento del rifiuto differenziato) specificano che in discarica ormai non arriva più niente. Proprio secondo i dati targati Sapna si scopre che nel 2015 nella provincia di Napoli sono state prodotte 815.507 tonnellate di rifiuti solidi, al netto della rac-

colta differenziata. Di queste ben 371.970 tonnellate arrivano da Napoli, che rappresenta la quota più cospicua della produzione di rifiuti della provincia. In pratica a Napoli (900 mila abitanti) si produce il 46 per cento dei rifiuti che arriva negli stir di una provincia abitata da circa 3 milioni e 130 mila persone.

Una percentuale elevata, determinata proprio dal mancato decollo della raccolta differenziata. Secondo i dati del Comune, infatti, il livello di differenziata è aumentato, ma si attesta al 31 per cento. Traguardo che, tra l'altro, non convince Legambiente: «Nell'ultimo anno - afferma Michele Buonomo, presidente regionale dell'associazione ambientalista - Asia e Comune non hanno inviato dati alle nostre iniziative Ecosistema urbano e Comuni ricicloni. Gli altri comuni fanno la corsa, Napoli no. Siamo lontanissimi, comunque, dalle percentuali indicate dalla legge. In autunno scatterà un piano regionale di sostegno alle città che non hanno raggiunto il 45 per cento. Da quanto mi risulta solo Castel Volturno si sta attrezzando per ottenere i fondi. Eppure a oggi il sistema di Napoli si regge quasi esclusivamente sull'inceneritore». Quale sia la percentuale reale di differenziata, sicuramente è di gran lunga inferiore al 70 per cento promesso da de Magistris come obiettivo della sua amministrazione. E così le ol-

tre 371 mila tonnellate annue di rifiuti solidi urbani prodotti dalla città sono spedite negli impianti di tritovagliatura e imballaggio (stir) di Tufino, Giugliano e Cavaiano, dove si effettuano lavorazione di tipo meccanico-biologica. Gli stir, a valle della lavorazione, producono a loro volta tre differenti tipologie di rifiuti: la fst (frazione secca tritovagliata) per 605.382,600 tonnellate, di cui 453.300 vengono trattate dal termovalorizzatore di Acerra, 29.380 spediti all'estero e il residuo nei numerosi impianti di recupero dislocati in ambito regionale e nazionale; la fut (frazione umida tritovagliata) 86.630 tonnellate, di cui 38.606 vengono recuperate all'estero e il residuo in impianti nazionali. E infine la futs (la frazione umida tritovagliata e stabilizzata) con 87.358 tonnellate, smaltite interamente in Italia. Sempre secondo i dati forniti da Sapna, Napoli smaltisce nell'inceneritore di Acerra 208.518 tonnellate, mentre la quota inviata all'estero è pari a



Peso: 1-14%, 3-68%

31.274 tonnellate. Un servizio che al comune costa 123,06 euro più Iva a tonnellata, «tariffa più bassa rispetto alle altre province della Regione e diminuita di 8 euro rispetto al 2013», spiega donalda la società della città metropolitana guidata da Giuseppe Gargano. In pratica 26 milioni si spendono per i rifiuti bruciati ad Acerra e circa 3 milioni e 900 mila per quelli spediti all'estero. Il sindaco de Magistris negli ultimi cinque anni, al di là di alcune circoscritte criticità, è riuscito a mantenere le strade sgomberate dai cumuli di spazzatura grazie alle spedizioni in Olanda e soprattutto al

termovalorizzatore, cercando di tamponare una situazione complicatissima ereditata dal disastro del commissariato per l'emergenza rifiuti. Di più, il Comune è riuscito a rimettere ordine nei bilanci di Asia che per anni è stato un grande carrozzone di sprechi, ma quest'anno il bilancio della partecipata si chiuderà con un attivo di 2 milioni. Passi in avanti sono stati fatti anche nella lotta alla evasione della tassa sui rifiuti che fino al 2011 era superiore al 50 per cento. Nel 2015 il Comune è riuscito a incassare

35 milioni in più. E quest'anno, secondo le previsioni di bilancio, dovrebbero salire a 65. Ma senza l'inceneritore di Acerra, i rifiuti sarebbero ancora in strada.

Nel 2015 sono stati prodotte oltre 371 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani Legambiente: «Non ci forniscono dati, gli ultimi certificavano differenziata al 23 per cento»

IL PUNTO

RIFIUTI

Napoli produce 371 mila tonnellate di rifiuti l'anno, è il 46 per cento del totale della provincia



ACERRA

Il termovalorizzatore di Acerra (foto) brucia 208.518 tonnellate di spazzatura proveniente da Napoli



ESTERO

Negli ultimi anni è sensibilmente diminuita la percentuale di rifiuti spediti con le navi all'estero



Peso: 1-14%, 3-68%